

## Iran, cristiani arrestati per aver celebrato il Natale

21 Settembre 2018

LA NUOVA Bussola Quotidiana

di Stefano Magni

*“Victor Bet-Tamraz, Shamiram Issavi, Amin Afshar-Naderi e Hadi Asgari sono stati presi di mira unicamente per l’esercizio pacifico dei loro diritti alla libertà di religione” scrive Amnesty International di questi quattro cristiani iraniani. Sono stati arrestati durante un raduno natalizio privato e rischiano pesanti pene carcerarie.*

“Victor Bet-Tamraz, Shamiram Issavi, Amin Afshar-Naderi e Hadi Asgari sono stati presi di mira unicamente per l’esercizio pacifico dei loro diritti alla libertà di religione e credo, espressione e associazione”, scrive Amnesty International, [nell’appello alla raccolta firme](#) per cercare di annullare la condanna a pesanti pene carcerarie, per questi quattro cittadini iraniani, arrestati a Teheran. Sono stati condannati, cumulativamente a 45 anni di carcere, solo perché cristiani. Questa volta Amnesty International richiama l’attenzione dell’opinione pubblica su una realtà troppo spesso trascurata: la sorte della minoranza cristiana nella Repubblica Islamica dell’Iran.

**L’Iran è sottoposto a un regime islamico sciita che, almeno ultimamente tendiamo a considerare più tollerante** rispetto ai suoi vicini sunniti. Questo per due motivi di percezione: perché è già meno oppressivo rispetto ai totalitarismi religiosi dello Stato Islamico, o dell’Afghanistan talebano. Secondo: perché è governato da un presidente che consideriamo riformatore, Hassan Rouhani. Ma si tratta di errori di percezione. Perché in Iran la persecuzione dei cristiani è sempre peggiore, anche sotto il governo di Rouhani. Il caso esemplare che spiega come stanno funzionando le politiche religiose in Iran è proprio quello dei quattro cristiani arrestati da agenti in borghese durante un raduno natalizio privato. In casa loro, dunque, nemmeno in pubblico.

**La sezione 26 del tribunale rivoluzionario di Teheran**, nel luglio del 2017, ha spiccato la sentenza a 10 anni di carcere per ciascuno dei cristiani imputati, accusati di “formare un gruppo composto da più di due persone allo scopo di interrompere la sicurezza nazionale”. Amin Afshar-Naderi è stato condannato a ulteriori cinque anni di prigione, dunque 15 in tutto, per “aver offeso le santità islamiche” con un post satirico su Facebook. Il motivo reale della condanna è che: celebravano messe in casa e viaggiavano fuori dai confini iraniani per prender parte a seminari religiosi. Sono infatti tutti e quattro membri della chiesa pentecostale assira. Victor Bet-Tamraz conduceva la comunità di Teheran, in una chiesa che è stata chiusa d’autorità nel 2009. Anche la sua famiglia è nel mirino, suo figlio è stato arrestato nel 2016.

**Chiaramente, non solo i protestanti, ma anche i cattolici sono perseguitati nel regime sciita.** Benché formalmente riconosciuta, la Chiesa cattolica è sotto pressione, specialmente negli ultimi anni. Secondo il rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre, [Perseguitati e Dimenticati 2017](#), “Nonostante il riconoscimento costituzionale della minoranza cristiana, sono in aumento notizie sul trattamento oppressivo nei confronti

dei cristiani da parte dello Stato negli ultimi due anni, anche in connessione con le elezioni presidenziali nel maggio del 2017. Vi sono anche notizie sul sequestro di proprietà della Chiesa nel marzo del 2017, la prima volta che una cosa simile avviene dalla Rivoluzione Islamica del 1979. Ciò ha alimentato nei cristiani la paura per ulteriori persecuzioni”.

**Secondo la Commissione statunitense** per la Libertà di Religione Internazionale, citata dal rapporto Acs, in Iran sono circa 90 i cristiani in carcere “per il loro credo e le loro attività religiose”.

**TAG:** *libertà personale, nuovi diritti, religione, Diritti della persona, Diritto dei Paesi extra UE*

---

### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*

---